



In copertina

La portaerei cinese *Liaoning* è entrata formalmente in servizio nel novembre 2016. Dal design della *Liaoning* (ex-*Varyag*) è derivata la Type-001, la prima portaerei costruita in Cina, che si appresta alle prove in mare. La terza portaerei cinese, la Type-002 in via di costruzione, sarà la prima dotata di catapulta di lancio per gli aerei.

Rubriche

4 PRIMO PIANO

6 NEWS

Difesa, Forze Navali, Terrestri, Aeree, Spazio, Italia

32 PARLAMENTO

33 INTELLIGENCE

76 FOCUS PRODOTTO

78 PUNTI CALDI

82 RECENSIONI



Sped. In Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 - Fax 055/4626720

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Jani Gambelli, Sergio Morari, Daniele Guglielmi.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed. A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - fax 055 4626720 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed. A.I. srl, codice IBAN IT64F0616002800100000013162, oppure versamento su c/c postale n. 001035974037 intestato a Ed. A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it o inviare un fax al numero 055 4626720 indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed. A.I. srl, IBAN code IT64F0616002800100000013162 - SWIFT code CRFITE3F send an email to edai@edaiperiodici.it or a fax to the number +39 (0) 55 4626720, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2018 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

34 CASTA 2018

dal nostro inviato Sergio Morari

La 70ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine ha fatto registrare numeri significativi: 40 km di movimento scialpinistico, oltre 2.000 metri di dislivello in 3 giorni, 1.500 militari in gara, 11 nazioni partecipanti.

38 LE NUOVE ARMI STRATEGICHE DELLA RUSSIA

di Riccardo Ferretti

Il forte impulso dato da Mosca allo sviluppo di armamenti nucleari di nuova concezione rischia di sbilanciare l'equilibrio di potenza con la NATO e di elevare le probabilità di incidenti catastrofici.

42 KAWASAKI C-2

di Cristiano Martorella

L'aereo da trasporto tattico giapponese presenta caratteristiche particolari, necessarie a soddisfare le specifiche esigenze operative delle Forze di Autodifesa.

48 LE NUOVE NAVI COMBATTENTI INDIANE

di Jani Gambelli

Con l'introduzione in servizio dei nuovi cacciatorpediniere, preceduti da fregate di moderna concezione, prosegue il potenziamento del dispositivo combattente di superficie della Marina di Nuova Delhi, che si appresta a ricevere la prima di altre quattro più evolute unità attualmente in costruzione.

62 LO SVILUPPO DELLA MARINA CINESE E LA FORZA DELLE LOGICHE A2/AD

di Francesco Palmas

Il potenziamento della flotta alturiera della PLA Navy procede a tappe forzate e si affianca all'acquisizione di nuovi sistemi destinati ad ampliare la portata delle capacità Anti-Access/Area Denial.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

La battaglia delle "fake news" in Siria e l'ombra di Israele

Il terribile conflitto siriano ci ha ormai abituati al ciclico ripetersi di sequenze di eventi simili tra loro. L'attacco dello scorso 14 aprile lanciato da Stati Uniti, Francia e Regno Unito contro infrastrutture del regime di Bashar al-Assad rientra in un copione quasi identico a quello già visto esattamente un anno fa, quando il presidente statunitense Donald Trump ordinò un attacco contro la base aerea di al-Shayrat in risposta all'impiego di armi chimiche nel nord della Siria. Nel 2017 furono lanciati 59 Tomahawk, questa volta l'offensiva è stata più massiccia. Le forze americane hanno lanciato 85 missili, di cui 37 Tomahawk da due navi nel Mar Rosso, 23 da un cacciatorpediniere nel Golfo Persico e sei da un sottomarino operante nel Mediterraneo orientale, oltre a 19 AGM-158B JASSM ER sganciati da una coppia di bombardieri B-1B decollati dalla base qatariota di Al Udeid. La Francia ha lanciato tre cruise SCALP Naval da una fregata FREMM nel Mediterraneo e nove Storm Shadow/SCALP EG da sei caccia Rafale decollati dalla base di Saint-Dizier, così come il Regno Unito ne ha lanciati otto da quattro Tornado GR4 decollati dalla base cipriota di Akrotiry. Da notare che per gli AGM-158B e per gli SCALP Naval si è trattato del primo impiego operativo.

I bersagli attaccati, secondo quanto reso noto dagli alleati, sono un centro per la ricerca, sviluppo e produzione di armi chimiche e biologiche a Barzah, nell'area di Damasco, e due depositi di armi chimiche a Him Shinshar, vicino a Homs, uno dei quali avrebbe ospitato anche un centro di comando. I bersagli risultano distrutti, ma non è dato sapere vi fossero effettivamente armi chimiche. Di sicuro non erano particolarmente affollati, visto che non si registrano morti, ma solo una decina di feriti.

Secondo Mosca vi sarebbe stato il tentativo di colpire anche la base aerea di Dumayr, ma la contraerea siriana sarebbe riuscita a intercettare tutti i 12 missili cruise che vi erano diretti. Sempre secondo Mosca, la contraerea russa non sarebbe entrata in azione, ma le forze di Assad avrebbero intercettato in totale ben 71 missili su 103 (i russi avrebbero rilevato due missili in meno di quanti dichiarati dagli alleati). Questo risultato sarebbe stato ottenuto impiegando sistemi antiaerei di epoca sovietica S-200, S-125, Kvadrat e Buk, in parte aggiornati, anche se è probabile, soprattutto nel caso dell'aerodromo di Dumayr, che siano entrati in azione i ben più moderni sistemi a corto-medio raggio Pantsir-S1 forniti dalla Russia in una quarantina di esemplari.

Di tutt'altro avviso il Pentagono, che riferisce che la reazione siriana ha visto l'impiego di 40 missili antiaerei senza sortire nessun risultato, tanto più che molti di questi missili antiaerei sarebbero stati lanciati ad attacco ormai concluso.

Questo botto e risposta rientra evidentemente in uno scontro in cui le armi più potenti non sono quelle missilistiche, bensì quelle mediatiche. Il fulcro della questione, oggi come un anno fa, non riguarda tanto se e quante persone siano rimaste vittime di armi chimiche o se e quanti bersagli del regime siriano siano stati distrutti; ma, piuttosto, chi e fino a che punto riuscirà a influenzare l'opinione pubblica occidentale. Sul presunto attacco chimico a Douma vi sono ombre oscure. Gli Stati Uniti e i loro alleati non sono riusciti a produrre prove concrete che l'attacco sia stato effettivamente compiuto, ad eccezione di alcune testimonianze di membri della Difesa Civile Siriana (meglio noti come Caschi Bianchi), una locale organizzazione umanitaria supportata da USA e Regno Unito che, secondo Mosca e Damasco, sarebbe vicina ai ribelli anti-Assad. La Russia denuncia apertamente una montatura e ha fatto circolare delle interviste fatte ad alcuni dei medici intervenuti in soccorso alle persone presunte vittime delle armi proibite, i quali smentiscono di aver trovato tracce di agenti chimici o di aver riscontrato sintomi riconducibili all'effetto di gas asfissianti o nervini. Questi medici sarebbero gli stessi mostrati dal video girato all'ospedale di Douma e che ha creato indignazione in America ed Europa, sebbene quasi tutte le testate televisive che lo hanno trasmesso abbiano chiaramente specificato l'impossibilità di verificare il con-

testo delle riprese. Per fare chiarezza sono stati inviati gli ispettori dell'OPCW (Organization for the Prohibition of Chemical Weapons), ma il regime siriano ne ha ritardato di giorni il sopralluogo (che al momento in cui scriviamo non è ancora avvenuto) adducendo come motivazione l'insicurezza dell'area per le attività dei ribelli. Gli Occidentali accusano russi e siriani di voler impedire all'organizzazione internazionale di raccogliere le prove, prendendo tempo per rimuoverle dal terreno, ma Mosca e Damasco rispondono che tali affermazioni sono volte a minare la credibilità del lavoro dell'OPCW (evidentemente ritenendo che non saranno trovate prove concrete). In ogni caso, il frettoloso bombardamento alleato ha certamente reso più difficile dimostrare se effettivamente il regime siriano disponga ancora di un arsenale di armi chimiche, che Damasco, in teoria, avrebbe dovuto interamente consegnare all'OPCW nel 2013, nell'ambito del programma di disarmo condotto sotto l'egida dell'ONU.

Arrivare alla verità è molto difficile, forse impossibile. Tuttavia, bisogna considerare che da parte di al-Assad l'impiego di armi chimiche, soprattutto su scala così limitata, non sarebbe molto sensato, visto che attacchi come quello registrato a Douma non hanno una sostanziale valenza militare, ma comportano comunque un enorme rischio di rappresaglia da parte degli Stati Uniti che, già con l'amministrazione Obama, si sono impegnati a punire in modo quasi automatico il regime di Assad ogni qual volta valichi questa "linea rossa". D'altro canto, le dinamiche dei raid del 14 aprile, così come quelle del bombardamento dell'anno scorso su al-Shayrat, lasciano intuire che, al di là dei proclami, Washington abbia condotto tali rappresaglie più perché costretta dall'impegno ormai preso che per una reale volontà. I danni inferti al regime siriano, infatti, sono stati minimi, sia perché in entrambi i casi si è provveduto a informare la Russia dell'azione imminente e delle aree che sarebbero state colpite, sia perché gli obiettivi sono stati scelti con cura per evitare di "fare troppo male" e provocare un'escalation.

In questo scenario, a buttare convintamente benzina sul fuoco è solo Israele che, proprio in Siria, sta conducendo una propria guerra contro l'Iran: dal 2012 le forze israeliane avrebbero condotto oltre 100 attacchi contro le milizie filo iraniane Hezbollah attive in territorio siriano. La sera del 13 aprile, a poche ore dall'avvio dell'attacco anglo-franco-statunitense, Tel Aviv ha innalzato il livello della tensione con Teheran affermando che il drone iraniano abbattuto il 9 febbraio da un elicottero Apache poco dopo che aveva attraversato il confine non era, come si riteneva, in missione di ricognizione, ma era carico di esplosivo e aveva l'obiettivo di compiere un attacco sul territorio di Israele. La stampa israeliana non ha perso tempo a sottolineare come Teheran non avesse, fino ad ora, mai osato tentare un attacco diretto a Israele senza impiegare una forza terza come Hezbollah. Il 15 aprile, il noto e rinomato giornalista Thomas L. Friedman ha potuto citare sul *New York Times* una "fonte militare israeliana di alto rango" che avrebbe ammesso che l'attacco sulla base siriana T4 (ad Homs), effettuato poche ore dopo l'abbattimento del drone iraniano e costato la morte a 7 membri della Forza Quds delle Guardie Rivoluzionarie, è stata opera dell'Aeronautica di Israele (che nell'azione ha perso un F-16) e avrebbe affermato: "è stata la prima volta in cui abbiamo attaccato direttamente bersagli iraniani, comprese persone e infrastrutture". Poco dopo il presunto attacco chimico del 7 aprile, Amos Yadlin, già capo dell'intelligence militare e attualmente direttore dell'Institute for National Security Studies all'università di Tel Aviv, parlando alla radio dell'Esercito Israeliano ha invocato un intervento "ufficiale" di Israele in Siria, soprattutto alla luce dell'attacco chimico a Douma: "gli iraniani sono decisi a stabilirsi in Siria. Israele è determinato a non permettere loro di farlo. E c'è una convergenza strategica che forse potrebbe essere arrivata a congiungersi a causa della questione chimica". Di sicuro, se Tel Aviv intende iniziare una guerra "ufficiale" contro l'Iran in Siria, vorrà accertarsi di avere il pieno supporto degli Stati Uniti.

Riccardo Ferretti